

**Nozze in calo.** Nel 2011 sono stati celebrati 204.830 matrimoni, 12.870 in meno rispetto al 2010 e la tendenza alla diminuzione si è accentuata negli ultimi quattro anni (-4,5%). Il calo più marcato si è osservato in Sardegna, Campania, Marche e Abruzzo. Continua inoltre il calo dei matrimoni religiosi, meno 39 mila in quattro anni, anche se questa scelta resta prevalente (3 su 4). Diminuiscono anche i secondi matrimoni: da 34.137 del 2008 a 31.048 del 2011, ma la loro quota sul totale è in crescita dal 13,8% del 2008 al 15,2% del 2011.

**Sempre più tardi.** Le nozze sono sempre più tardive: l'età media al primo matrimonio degli uomini è pari a 34 anni e quella delle donne a 31 anni.

**Più convivenze.** La minore propensione al matrimonio è da mettere in relazione tra l'altro con la progressiva diffusione delle unioni di fatto, che - ricorda l'Istat citando il suo Rapporto annuale 2012 - da circa mezzo milione nel 2007 sono arrivate a quota 972 mila nel 2010-2011. In particolare, sono proprio le convivenze more uxorio tra partner celibi e nubili ad aver fatto registrare l'incremento più sostenuto, arrivando a un numero pari a 578 mila nel 2010-2011.

**Molti restano con mamma e papà.** Accanto alla scelta dell'unione di fatto, poi, sono in continuo aumento le convivenze pre-matrimoniali, le quali possono avere un effetto sulla posticipazione del primo matrimonio. Ma è soprattutto la sempre più prolungata permanenza dei giovani nella famiglia di origine a determinare il rinvio delle prime nozze: nel 2010-2011 vive con mamma e papà il 50% dei maschi e il 34% delle femmine tra 25 e 34 anni di età. Questo fenomeno, per l'Istat, è dovuto a molteplici fattori: aumento della scolarizzazione, allungamento dei tempi formativi, difficoltà che incontrano i giovani nell'ingresso nel mondo del lavoro e condizione di precarietà del lavoro stesso, difficoltà di accesso al mercato delle abitazioni. L'effetto di questi fattori è stato amplificato negli ultimi quattro anni dalla crisi.

Messaggero Messaggero Messaggero Messaggero Messaggero Messaggero

## ..... **continua il trend di crescita di separazioni e divorzi**

anche se, nell'85,5%, ci si divide consensualmente. In media, secondo l'Istat, un matrimonio dura 15 anni, mentre restano alti i tassi di separazione che riguardano, in media, il 30% dei matrimoni.

Se nel 1995 per ogni mille matrimoni erano 158 le separazioni e 80 i divorzi, nel 2010 si è arrivati a 307 separazioni e 182 divorzi.

Gli ultimi dati, riferiti al 2010, segnalano che le separazioni sono state 88.191 e i divorzi 54.160, con un aumento delle prime, rispetto all'anno precedente, del 2,6% e un leggero decremento dei **divorzi** dello 0,5%. **L'età media** di chi si separa è 45 anni per i mariti e 42 per le mogli, che in caso di divorzio raggiunge, rispettivamente 47 e 44 anni. Inoltre il 68,7% delle separazioni e il 58,5% dei divorzi ha riguardato coppie con figli, il cui affido, nell'89,8% dei casi, è stato condiviso.

La **litigiosità** tra i coniugi risulta più alta al Sud, dove le separazioni giudiziali (in media 14,5%) raggiungono il 21,5%. E' invece del 20,7% nel caso in cui entrambi i coniugi abbiano un basso livello di istruzione. Nel 20,6% delle separazioni è previsto un assegno mensile per il coniuge che nel 98% dei casi è corrisposto dal **marito** alla moglie. L'importo medio è più elevato al nord (520 euro) che nel resto del Paese (447,4). Nel 56,2% dei casi la casa è assegnata alla moglie, nel 21,5% al marito mentre nel 19,8% dei casi gli ex coniugi vanno ad abitare in case autonome e distinte diverse da quella coniugale.

**... è boom di separazioni tra gli ultrasessantenni.** Negli ultimi dieci anni, secondo l'Istat, gli uomini che decidono di vivere una seconda giovinezza affettiva sono raddoppiati: le separazioni che riguardano ultrasessantenni sono passate da 4.247 a 8.726. Dunque nel 2010 quasi il 10% degli uomini oltre i sessanta anni si è separato a fronte di un 6,4% di donne della stessa età. In generale l'Istat rileva un forte aumento dell'instabilità della **coppia** che ha portato, dal 1975 ad oggi, a una triplicazione dei **matrimoni falliti**. E la tendenza è che la vita di un'unione dura sempre di meno.

"Il Fatto Quotidiano" "Il Fatto Quotidiano" "Il Fatto Quotidiano" "Il Fatto Quotidiano"

